

## VareseNews

### Una storia di sport e inclusione, il MaiSMais Baskin Manigunda si gioca la finale di Coppa Italia

**Pubblicato:** Sabato 21 Giugno 2025



«All’inizio nessuno ci credeva, sembravamo degli scappati di casa – ride, **Chiara Aldizio**, mentre torna con la memoria a **quando nacque la squadra di baskin che ha fondato anni fa** – Tutto è iniziato nel 2023, con solo cinque atleti. Nonostante fossero tutti inesperti, grazie all’impegno e alla voglia di divertirsi, abbiamo costruito pian piano un gruppo affiatato e contagioso».

#### Quel nome in dialetto che incita a lottare

Il nome in realtà è un termine in dialetto: «Ci chiamiamo **MaiSmais** (si legge Mai Smais con l’accento sulla i) è un’espressione dialettale che significa “*Mai Disperare, Mai Arrendersi*”: in queste due semplici parole è racchiusa tutta la nostra storia».

#### Quattro canestri sul campo per un gioco inclusivo

Il baskin è un basket “rivisitato”: «È uno sport nato nel 2001, ma si sta diffondendo solo negli ultimi anni. A essere innovativa è soprattutto la formazione che scende in campo: giocano sei giocatori, tutti dai 14 anni in su, che devono essere rappresentativi di tutta la rosa.

**Ci sono quindi persone abili e disabili, uomini e donne, principianti e professionisti, nessuno escluso**, e noi – aggiunge Aldizio con orgoglio – **abbiamo anche un giocatore di 76 anni**. In questi anni abbiamo reclutato persone diversissime, anche famiglie intere – mamma, papà, figli – e nonni con

nipoti. La regola è sempre la stessa: non escludere nessuno».

Già dalle caratteristiche del campo si evincono le dinamiche di gioco: «Giochiamo in un normale campo da basket, con i due canestri regolari, ma, oltre a quelli, ce ne sono altri due, a metà campo, con **una zona riservata destinata ai giocatori disabili**. Si contano dunque due zone di attacco e due di difesa».



## Da “scappati di casa” a una squadra che ha imparato a credere ai sogni

Tutto è nato da competenza e passione: «Io sono un’educatrice, prima che un’allenatrice, e ho sempre lavorato con la disabilità. **Cercavo qualcosa che potesse creare condivisione e ho scoperto il baskin:** da appassionata di basket e con la mia formazione di educatrice ho pensato potesse davvero insegnare alle persone a collaborare fra loro.

Così è nata la nostra squadra, che **ha trovato “casa” a Fagnano Olona**, al PalaMarino, vestendo quindi il giallo e il blu. Siamo inoltre affiliati alla **Cestistica Manigunda**, da cui prendiamo il nome».

«Intorno a noi si è creata una estesa rete di aiuti: ognuno mette ciò che può, chi il campo, chi le divise, chi il volontariato. È un progetto che continua a crescere, accolto con curiosità e attenzione. **La magia è proprio questa: far collaborare tutti insieme, fuori e dentro il campo**».

«Adesso siamo arrivati a una trentina di tesserati e, grazie ai professionisti che giocano con noi, le partite non mancano di adrenalina, divertenti da guardare e da giocare. **Anche gli atleti che restano a metà campo, nella “zona protetta” in realtà sono quelli che segnano più punti**, perché **il baskin riesce a coinvolgere tutti**» dettaglia Aldizio, anima della squadra e prima tifosa dei suoi giocatori.

## Una finale da giocare

Sabato 21 giugno e domenica 22 giugno sono due date cerchiare in rosso sul calendario per il MaiSmais Baskin Manigunda: **la squadra è attesa infatti a Ferrara per le finali di Coppa Italia**.



Le finali di Coppa Italia che disputerà il MaiSmais Baskin Manigunda

«Lo scorso anno ci siamo iscritti al campionato ed è stato incredibile, senza prenderci troppo sul serio abbiamo iniziato a vincere. **Ci siamo aggiudicati il titolo di rappresentanti della Regione Lombardia** e adesso a Ferrara giocheremo con una squadra di Udine, una di San Benedetto Del Tronto e una di Santarcangelo di Romagna. La tensione adesso è tanta, come la nostra emozione».



**La solidarietà del territorio**

I giocatori del MaiSais Manigunda non sanno come andranno le partite, ma hanno certamente già vinto nei cuori dei loro sostenitori, pronti a tifare anche da lontano (**qui** la diretta streaming).

«Siamo circondati da veramente tanto affetto e **stiamo raccogliendo una grande generosità dal territorio** – racconta Aldizio con la voce che tradisce una forte emozione – **grazie ad alcuni donatori anonimi ci è stato pagato il viaggio**, mentre i borsoni sono un dono dell’Azienda Nasav – sicurezza e vigilanza di Marnate, dove lavorava mio marito, venuto a mancare tre mesi fa. Anche lui ha fatto parte della storia di questa squadra e i ragazzi lo ricordano ad ogni match, è sempre con noi».



Con tutte queste emozioni nel cuore, il gruppo è pronto ai giorni di Ferrara: «**Non possiamo che essere grati di questo abbraccio che ci ha permesso di partire**, per qualcuno è il primo viaggio lontano da casa e sarà una grande avventura».

*Quella che abbiamo raccontato non è (solo) una storia di sport.*

*Ogni dettaglio di questa avventura, dalla prima intuizione coraggiosa di Chiara Aldizio, alla formazione della squadra, fino al radicamento sul territorio, mostrano quanta energia ci possa essere dietro un tiro a canestro.*

*E la regista di tutto questo lo confida con gli occhi bagnati di lacrime, mentre si sofferma sui particolari dei match di Ferrara: «**Giocheremo con il tabellone di serie A**, quindi, ad ogni canestro fatto, potremo vedere i nostri ragazzi. Questa è la vittoria più grande: il loro successo, l’averci creduto. Tutti insieme».*



Santina Buscemi  
santina.buscemi@gmail.com